



venerdì 1 agosto 2014

Dai quotidiani sardi

| | |
|---|----|
| Trasporti | |
| La Tirrenia diventa sarda, ecco l'intesa con la Regione | 3 |
| Tirrenia promette: «Trasferiremo la sede in Sardegna»..... | 6 |
| Sanna (Pd) perplesso. Pili (Unidos): beffati..... | 7 |
| Sanna (Pd): il Governo ci deve dare tutte le cifre | 8 |
| I sindacati: ora posti di lavoro. Pili all'attacco: è un imbroglio | 9 |
| Alitalia. Decollano i Boeing sulla linea Cagliari-Roma..... | 10 |
| Cambio di rotta per GoinSardinia | 11 |
| La Motorizzazione non sarà chiusa | 12 |
| Deriu: «Pericolo scampato, per adesso» | 13 |
| Lavoro | |
| Cassa integrazione, finiti i fondi. La Giunta: rischi di tensioni sociali | 14 |
| L'assessore Mura: «È molto alta la tensione sociale»..... | 15 |
| Istruzione/Formazione professionale | |
| Scuole, parte il piano manutenzioni | 16 |
| Politica..... | |
| Giunta-sindacati, la schiarita Pigliaru: «Obiettivi condivisi» | 17 |
| La Sinistra: «Più collegialità». Pigliaru: «Sempre garantita» | 18 |
| «Il progetto politico di Fronte unidu andrà avanti» | 19 |
| Nel Psd'Az è bufera su Orrù | 20 |
| Eugenio Murgioni in carcere: è il quarto onorevole arrestato..... | 21 |
| Arrestato anche Eugenio Murgioni «Ha tentato di inquinare le prove» | 22 |
| Agricoltura..... | |
| Prodotti sardi, il marchio unico può aspettare..... | 23 |
| Distretti e marchi, il futuro dell'agricoltura | 24 |
| Cultura/Sport/Spettacolo | |
| Il bilinguismo rende svegli (i bambini e gli anziani) | 25 |
| Energia | |
| «Le centrali sarde fuori dal mercato»..... | 26 |
| Europa/Organismi internazionali..... | |
| LabEuropa per studi comunitari..... | 27 |
| Cicu: «Ecco LabEuropa» | 28 |
| Economia | |
| Maninchedda: «Usiamo il modello Qatar» | 29 |
| Servitù militari/Forze armate | |



RASSEGNA STAMPA

| | |
|--|----|
| Capi di Stato e ministri come testimoni | 30 |
| Servitù, dialogo tra la giunta e il governo | 31 |
| Off limits in tutta l'isola 80 km di costa | 32 |
| Pd e Sel: no a facili assimilazioni sui tetti d'inquinamento | 33 |
| Turismo | |
| Pasqualone, addio alla Costa | 34 |
| Lavori pubblici/Urbanistica | |
| «Senza la diga dimenticata a Pula si rischia una strage» | 35 |

LA FIRMA. La sede legale della compagnia sarà a Cagliari, tagli alle rotte «inutili»

La Tirrenia diventa sarda, ecco l'intesa con la Regione

► Vanno d'amore e d'accordo l'assessore ai Trasporti Massimo Deiana e l'amministratore delegato di Tirrenia Ettore Morace: annunciano «una nuova stagione» nei rapporti tra la Sardegna e la compagnia di navigazione, che sta per trasferire la sua sede legale da Napoli a Cagliari. Hanno firmato ieri un accordo che prevede tagli di rotte «inutili», tariffe scontate, promozioni, assunzioni stagionali, in attesa di riscrivere la convenzione sulla continuità territoriale (con il Governo) che non piace a nessuno, anzi «basata su clamorosi errori».

IL TAVOLO. Le trattative vanno avanti da tempo: l'altro giorno a Roma si è chiuso il confronto e sono state scritte le modifiche di un contratto che (fino al 2020) dà alla società privata "Cin" 72 milioni 686 mila euro l'anno per i collegamenti marittimi in regime di pubblico servizio con le isole maggiori e minori, di questi, 52 milioni servono per garantire le rotte passeggeri e merci sarde. Contributi che non bastano a far quadrare i conti (le perdite si aggirano sui 28 milioni), dunque bisogna «razionalizzare». Intervenendo sui rami secchi e sui prezzi.

NUOVE RELAZIONI. La Regione non ha potere decisionale, però viene invitata al tavolo (lo ha stabilito una sentenza) e può esprimere un parere. Ma poiché Tirrenia vuole diventare la compagnia dei sardi e far dimenticare la sua cattiva fama e una storia di conflitto con la Sardegna, ha messo sul piatto una serie di offerte «favorevoli» - «a sostegno del territorio», in un'ottica di «ripresa del traffico merci e passeggeri, pur nell'ambito di un contenimento dei costi» - che sono state accettate e sottoscritte dalla Giunta, anche sulla base delle indicazioni bipartisan arrivate dalla Commissione trasporti del Consiglio regionale, presieduta da Antonio Solinas (Pd). Con un avvertimento: a luglio 2015 scade il primo periodo regolatorio e si può rivedere l'intero impianto. Le parti si stanno già preparando, a febbraio cominceranno gli incontri e queste novità annunciate ieri servono anche e soprattutto ai fini di una sperimentazione.

I TAGLI. Settantaquattro corse in meno all'anno: la Cagliari-Civitavecchia in inverno (esclusi Natale, Capodanno e Pasqua) non sarà più giornaliera ma trisettimanale e per i residenti ci sarà uno sconto del 50% sui biglietti. Da un'indagine risulta che il coefficiente di riempimento tra gennaio e aprile è stato di poco supe-

riore al 3% per i passeggeri, dell'1% per le auto. Insomma - ha spiegato Deiana - «non è pensabile che una nave da 2700 posti viaggi semivuota, non è conveniente prima di tutto per i sardi, che vedono così dissipate risorse da impegnare più proficuamente». L'impegno di Morace comunque è quello di ripristinare la linea nel momento in cui i numeri dovessero crescere. Ancora: da ottobre ad aprile sarà abolita l'ultima parte della Genova-Olbia-Arbatax, garantendo in ogni caso lo stesso fatturato agli operatori portuali. «Una misura che già era stata adottata, senza clamore, e di cui in Ogliastra nessuno si era lamentato», sottolinea l'assessore. Altro taglio, già in vigore, riguarda la Cagliari-Trapani. Ma con la Sicilia c'è stato un incremento delle tratte su Palermo. La Livor-

no-Cagliari, per le merci, passa invece da cinque a sei partenze la settimana, per esaudire i desideri degli autotrasportatori.

LE TARIFFE. Quelle per le merci restano invariate. Le tariffe per i residenti (a differenza di quello che dice la convenzione) sono applicate dodici mesi l'anno su tutte le rotte e i nativi (chi è nato nell'Isola ma vive fuori) e i loro familiari a carico sono equiparati. Una novità pubblicizzata ieri da Deiana e Morace è la "123": in occasione di particolari eventi, in media e bassa stagione, si pagano 123 euro per due persone, cabina, auto e cena a bordo. Inoltre: se servirà una corsa speciale per partite di calcio o grandi manifestazioni nella Penisola, Tirrenia metterà un traghetto ad hoc.

OCCUPAZIONE. La Cin si impegna ad assumere - stagionalmente - almeno 30 marittimi presi dalla graduatoria del turno generale della Capitaneria di Porto di Cagliari. Attualmente a lavoro ci sono 38 persone.

LA SEDE. A settembre Ettore Morace porterà agli azionisti la proposta di trasferire la sede legale della compagnia da Calata Porta di Massa (interno porto stazione marittima, capannone Juta, Napoli) a Cagliari. Un'operazione simbolica ma non solo. Nel 2013 Tirrenia ha versato circa 30 milioni di Iva all'erario, quindi, con l'inaugurazione dei nuovi uffici, in base allo Statuto, i nove decimi dell'imposta - 27 milioni di euro - resteranno qui.

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI DELL'ACCORDO



LE TARIFFE

- I **residenti** hanno la tariffa scontata su tutte le rotte tutto l'anno
- I **nativi** sono equiparati ai residenti
- In **media e bassa stagione**, in determinate date da stabilire, ci sarà la "123", 123 euro per due persone, cabina, auto e cena
- Le **tariffe merci** restano invariate



I TAGLI

- CAGLIARI-CIVITAVECCHIA in inverno diventa **trisettimanale**
- CAGLIARI-TRAPANI viene **cancellata**
- OLBIA-ARBATAX in inverno viene **cancellata**

- CAGLIARI-LIVORNO (per le merci) passa da **5 a 6 volte la settimana**

La compagnia avrà la sede legale a Cagliari






Da sinistra, il presidente della Commissione trasporti Antonio Sollinas, l'assessore Massimo Deiana, l'ad di Tirrenia Ettore Morace



TRASPORTI

Tirrenia promette: «Trasferiremo la sede in Sardegna»

Firmato l'accordo con la Regione. Tasse per 27/28 milioni
Confermati i tagli a Cagliari e Arbatax, ma ci sono gli sconti

► CAGLIARI

La grande notizia forse arriverà a settembre, quando il consiglio d'amministrazione di Tirrenia-Cin potrebbe annunciare, come promesso alla Regione, il trasferimento della sede legale da Napoli a Cagliari. Al di là del colpo di scena e chissà di come reagiranno i campani – da sempre credono che la compagnia di navigazione sia loro – la Sardegna incasserebbe subito 27-28 di milioni fra Iva e tasse varie: non male. Ma un mese dopo, a ottobre e fino ad aprile, i sardi dovranno capacitarci anche di altro: la Cagliari-Civitavecchia da giornaliera diventerà trisettimanale, la Genova-Olbia salterà l'attracco di Arbatax e l'unica tappa nel porto ogliastrino sarà garantita due volte alla settimana proprio dalla Civitavecchia-Cagliari. In totale, ma è solo un esperimento, saranno tagliate 74 corse, che permetteranno alla Tirrenia di risparmiare 10-12 milioni su quelle tratte ora in perdita, senza però che siano intaccati i 52 milioni l'anno ricevuti dal 2012 dallo Stato per garantire la continuità marittima. In cambio i sardi avranno la certezza che per loro e gli emigrati i biglietti costeranno sempre il 50 per cento in meno della tariffa base e nei fine settimana con 120 euro (due passeggeri più auto, cabina e cena inclusa) potranno andare e ritornare dalla terraferma. Nello scambio, c'è qualcosa di buono anche per gli auto-

trasportatori: avranno la sicurezza che il prezzo per l'imbarco delle merci non aumenterà e nonostante l'ultima tariffa speciale scadesse proprio ieri, da oggi sarà sempre intorno ai 35 euro per un camion rimorchio di 11 metri. In più le corse merci da e per Livorno da cinque diventeranno sei alla settimana. Infine, quest'estate, la compagnia assumerà un'altra trentina di marittimi sardi dopo un primo ingaggio di 38 già in servizio. È questo in sintesi, nel dare e nell'avere, l'accordo, dieci i punti, firmato dalla Regione con la Tirrenia-Cin. Tutti soddisfatti? L'assessore ai Trasporti Massimo Deiana sì, «mallo saremo di più quando metteremo mano, l'anno prossimo, all'attuale convenzione Stato-Tirrenia che non ci piace, abbiamo subito e vogliamo riscrivere dall'inizio alla fine». Soddisfatto anche il presidente di Cin, Ettore Morace, che, come voleva da tempo, è riuscito a riorganizzare il traffico su rotte da sempre antieconomiche, che – per fare un esempio – finora hanno superato appena il 3 per cento (come accade nella Cagliari-Civitavecchia) del coefficiente di riempimento, cioè hanno viag-

giato pressoché vuote, con una media di 50 passeggeri, 14 auto e 15 rimorchi, come si legge dal diario di bordo della Civitavecchia-Cagliari del 30 marzo. Insomma, tutti soddisfatti (le reazioni politiche sono ben diverse) in attesa di rifare per intero il contratto. «È stata una lunga e paziente negoziazione – ha detto l'assessore Deiana – ma di certo i rapporti con la Tirrenia sono cambiati e abbiamo cominciato a discutere del futuro». Tra i soddisfatti c'è anche il presidente della commissione Trasporti del Consiglio regionale, Antonio Solinas: «L'accordo – ha detto – è un passo decisivo per trasformare la Tirrenia in una vera compagnia dei sardi per i sardi». Anche per Ettore Morace «è questo il passo giusto per riscrivere una convenzione che risale al 2008, faceva parte del bando per la privatizzazione di Tirrenia, e subita anche da noi. Ora con la Regione abbiamo cominciato a dialogare e possiamo decidere insieme da qui al 2020, data di scadenza della convenzione, come ridisegnare la mappa del traffico passeggeri e merci». La promessa della sede? «Per noi – ha detto Morace – è un atto dovuto visto che l'80 per cento del fatturato lo produciamo in Sardegna». Bisognerà vedere se il trasloco a Cagliari sarà gradito agli altri soci di Cin, a cominciare dall'armatore Vincenzo Onorato, che proprio con il consiglio di amministrazione presieduto da Morace è in guerra. (ua)



LE REAZIONI

Sanna (Pd) perplesso. Pili (Unidos): beffati

Le reazioni della politica alla firma dell'accordo Regione-Tirrenia erano state contrastanti nei primi giorni e continuano a esserlo. Francesco Sanna (deputato pd e quindi del partito di maggioranza relativa che governa la Regione) era ed è perplesso: «Dal Governo - ha scritto in un'interrogazione presentata insieme agli altri deputati - vogliamo capire meglio, numeri alla mano, com'è stato calcolato il ridimensionamento delle rotte. Ci sono ancora troppi punti oscuri, serve chiarezza». Sempre per il Pd è intervenuto il deputato Romina Mura. Anche se ha firmato l'interrogazione di Sanna, il suo giudizio è meno critico: «Dopo un anno di vuoto - scrive - in cui i prezzi sono impazziti, la Regione ha fatto bene a rinegoziare la convenzione con Tirrenia. I risultati ottenuti sono un'importante passo avanti», dichiarazione sottoscritta anche dal senatore

del Pd Silvio Lai. Sul fronte opposto, quello del centrodestra, è proseguito anche ieri il fuoco incrociato di contestazione all'accordo. Il deputato Mauro Pili (Unidos) ha attaccato di nuovo la giunta Pigiariu: «Com'è accaduto per il Patto di stabilità, continua a svendere la Sardegna allo Stato, con la complicità di un ministro ai Trasporti reticente, e ai privati», per poi annunciare «sicure azioni giudiziarie contro questo ennesimo accordo scellerato». Contro la logica dei piccoli ritocchi ha preso posizione anche l'ex governatore Ugo Cappellacci (FI): «Se non vogliamo essere più ostaggio degli armatori, dobbiamo rivendicare il passaggio alla Regione delle funzioni e delle risorse previste per la continuità territoriale». Di vero e proprio sistema feudale che invece di essere spazzato via è rafforzato parla anche il vicepresidente del Consiglio regionale, Antonello Peru di Forza Italia.

L'INTERROGAZIONE

Sanna (Pd): il Governo ci deve dare tutte le cifre

**I dubbi del deputato:
nella convenzione c'è
qualcosa che non quadra**

» Il Pd ancora spaccato sulla questione Tirrenia. Il deputato Francesco Sanna chiede con un'interrogazione ai ministri dei Trasporti e dell'Economia, i dati e le valutazioni sulle modifiche. «Quello che appare certo», afferma il parlamentare sardo, «è che se ad appena due anni dalla privatizzazione della società i volumi di traffico marittimo e i costi di esercizio previsti dal bando su cui si è basata la gara risultano irreali e questo giustificasse le richieste della società, c'è qualcosa che non quadra». In vista della diminuzione delle rotte Sanna chiede di conoscere «la previsione degli effetti prodotti dal prospettato ridimensionamento dei servizi sui flussi commerciali, assetti portuali, circolazione di persone e merci sulle infrastrutture di trasporto delle regioni interessate». «Solo alla luce di quanto il Governo ci dirà potremo farci una ragione di un ridimensionamento del servizio».

LE REAZIONI. Per Cappellacci la Giunta deve rivendicare il passaggio di funzioni

I sindacati: ora posti di lavoro Pili all'attacco: è un imbroglio

► «Se fossimo in uno Stato di diritto, l'accordo Regione-Tirrenia finirebbe sul tavolo della Procura della Repubblica e della Corte dei Conti», tuona il deputato sardo Mauro Pili. «Un imbroglio», lo definisce. «Tirrenia dichiara un buco di 28 milioni di euro, e per recuperarlo taglia i servizi essenziali della Sardegna. E la Regione cosa fa? Sottoscrive un accordo immorale in cambio di quattro lenticchie», aggiunge. Le «lenticchie» sono la diminuzione delle tariffe per residenti ed emigrati, il trasferimento nell'Isola della sede legale che garantirà un gettito fiscale di 27 milioni di euro, «mentre con la speculazione sulle tariffe abbiamo perso 2 milioni di passeggeri, un miliardo di euro», e la garanzia che Tirrenia assumerà 30 stagionali sardi, «su un organico di 2000 dipendenti». Critici anche i Riformatori, con Michele Cossa che scrive: «L'intesa è avvolta da una cortina fumogena che ci preoccupa: non basta che ci sia uno sconto per i residenti, se poi i residenti sono costretti a partire solo tre volte a settimana. Ma il problema più grosso riguarda le merci: in Sardegna meridionale si consuma oltre il

75% delle merci, e in inverno i Tir saranno costretti a utilizzare per quattro volte la settimana i porti del Nord dell'Isola».

Sottolinea l'ex assessore regionale ai Trasporti Christian Solinas: «Penso che Tirrenia abbia un ottimo amministratore delegato che sa fare gli interessi dell'azienda. Ma noi dobbiamo pensare ai sardi. Dopo questo accordo, il diritto alla mobilità dei sardi è rafforzato oppure compresso?». Secondo Michele Piras, deputato di Sel, «il trasferimento in Sardegna della sede legale è positivo. Però, il taglio

delle tratte è un "tradimento"». Di «iniziativa apprezzabile» parla Pietro Pittalis (Forza Italia). «Da tempo aspettiamo che la Tirrenia diventi sarda. Adesso, però, deve seguire un programma che consenta ai lavoratori sardi di trovare un'occupazione». Il concetto viene ribadito da Paolo Truzzu (Fratelli d'Italia): «Senza un coinvolgimento dei sardi nella compagnia di navigazione l'accordo non avrebbe lo stesso effetto». Per l'ex governatore Ugo Cappellacci l'intesa è caratterizzata da «piccoli ritocchi che non risolvono la questione. La

Giunta dovrebbe, invece, continuare a rivendicare il passaggio di funzioni e risorse sulla continuità marittima dallo Stato alla Regione». Il problema, secondo il vicepresidente del Consiglio regionale Antonello Peru è che «diritti come quello alla mobilità non sono negoziabili, e la Regione non può mercanteggiare concessioni con i singoli armatori». Secondo Silvio Lai e Romina Mura, segretario regionale e deputato Pd, «i risultati sono positivi, in particolare sarebbe davvero strategico che la sede di Tirrenia fosse in Sardegna». «È l'inizio di una svolta storica», sottolinea Valter Piscedda (Pd).

«Appreziamo lo sforzo della Regione», dice Alberto Scanu presidente regionale di Confindustria. «Qualche perplessità rimane sul taglio delle tratte». «Ottimo», dice Oriana Putzolu, segretario regionale Cisl. «Adesso l'assessore convochi le parti sociali per discutere un piano d'inserimento dei lavoratori». «L'accordo è un punto di partenza per ridefinire il trasporto marittimo», conclude Michele Carrus, segretario regionale Cgil.

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

ALITALIA

Decollano i Boeing sulla linea Cagliari-Roma

**L'assessore ai Trasporti:
nei weekend estivi
aerei per 230 passeggeri**

► Aeroporti di Cagliari Elmas e Roma Fiumicino più vicini nei weekend di agosto: i Boeing 330 di Alitalia saranno messi a disposizione per consentire di trasportare più passeggeri, soprattutto turisti. Lo ha annunciato l'assessore regionale dei Trasporti, Massimo Deiana, a margine della firma dell'accordo fra Tirrenia e Regione sui collegamenti marittimi. I Boeing garantiscono il trasporto di 230 passeggeri. Il nuovo accordo sulla continuità territoriale aerea è in via di definizione. Deiana ha spiegato ai giornalisti che la settimana prossima avrà notizie più precise e i dettagli sui giorni e gli orari delle tratte.

Il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, esprime soddisfazione e ringrazia la Regione: «Finalmente ci saranno più posti per volare a Roma, e dalla capitale nel resto del mondo. Un potenziamento necessario, sia per i residenti che per i turisti, la città ha bisogno di tutto questo».

Cambio di rotta per GoinSardinia

La nave diretta ad Arbatax costretta a fermarsi a Olbia per problemi tecnici

► OLBIA

Cambio di rotta obbligato e improvviso, ieri mattina, per la nave GoinSardinia partita da Livorno e diretta ad Arbatax.

Il traghetto El Venizeolos "capitanato" da un sempre più nutrito gruppo di imprenditori e operatori turistici sardi (fanno sapere di essere arrivati a quota 300), ha dovuto cambiare la destinazione di arrivo e attraccare a Olbia.

Il motivo? Problemi tecnici, così come sono stati semplicemente definiti in un avviso diffuso attraverso Facebook e comunicato a tutti i passeggeri a bordo. Per essere precisi, si è trattato di un carico di carburante non pulito (lo hanno stabilito i tecnici dei motori al termine degli accertamenti) che ha costretto la nave a rallentare la sua corsa, sino a interromperla (è servito infatti l'aiuto dei rimorchiatori nell'ultimo tratto) nel porto

dell'Isola Bianca.

I passeggeri con le auto al seguito, fatti sbarcare a metà mattinata nello scalo olbiese, hanno poi raggiunto Arbatax o le varie destinazioni scelte per le vacanze con i loro mezzi «ma per loro - hanno fatto sapere dalla compagnia - si stanno valutando soluzioni compensative adeguate». Insomma, dovrebbero essere rimborsati delle spese aggiuntive e non previste. Coloro che invece viaggiavano a piedi e con il bagaglio al seguito, hanno trovato sulla banchina due autobus che li ha poi portati sino ad Arbatax.

Ma non era ancora finita qui. Risolto un problema, tra le proteste abbastanza contenute dei viaggiatori, se ne doveva risolvere subito un altro. La nave, partita da Livorno la notte prima, doveva arrivare ad Arbatax per poi muoversi sempre da lì alla volta del porto toscano (per la giornata di ieri non era previsto nessun

collegamento della GoinSardinia con Olbia). Sulle banchine dello scalo ogliastrino, infatti, c'erano i passeggeri in attesa di partire. Che fare, dunque, con loro? Con gli stessi autobus utilizzati nel percorso opposto, sono stati portati a Olbia e sempre qui sono arrivati i viaggiatori che dovevano imbarcarsi sulla nave con le macchine.

Quando finalmente tutti sono saliti a bordo, anche se in ritardo, la nave della GoinSardinia è ripartita attorno alle 13 dall'Isola Bianca verso Livorno. A quel punto, infatti, serbatoio e filtri erano stati completamente ripuliti.

«L'imprevisto, e quindi tale variazione, - hanno detto dall'ufficio relazioni esterne - ha riguardato solo ed esclusivamente la giornata di ieri. Pertanto, tutto il resto rimane invariato e si prosegue da oggi senza alcun problema». (s.p.)

La Motorizzazione non sarà chiusa

Rassicurazioni del direttore generale all'assessore regionale ai Trasporti. Nell'ufficio arriverà un tecnico da Sondrio

► NUORO

La Motorizzazione è una partita vinta. Ma il campionato del Nuorese, inteso come tessuto economico, territorio, futuro, è ancora lungo e ricco di trappole. Ma almeno per quanto riguarda la Motorizzazione, il pericolo chiusura sembra davvero scongiurato. L'ha assicurato il direttore generale della Motorizzazione civile, Maurizio Vitelli, dopo un incontro con i responsabili degli uffici provinciali che si è svolto a Cagliari alla presenza dell'assessore regionale ai Trasporti, Massimo Deiana. E l'ha poi confermato ai consiglieri regionali del Nuorese: Roberto Deriu (Pd), che in questi giorni aveva fatto fortissime pressioni sull'assessore e sul presidente della giunta regionale, Francesco Pigliaru, Daniela Forma (Pd), Luigi Crisponi (Riformatori), Anna Maria Busia (Cd), Pietro Pittalis (Fi) ed Efisio Arbau (La Base).

L'assessore Deiana ha spiegato che è stata individuata una soluzione provvisoria per rafforzare la carente pianta organica dell'ufficio di Nuoro dove arriverà, in distacco temporaneo, un tecnico da Sondrio. Mentre alcuni dipendenti della Motorizzazione nuorese saranno abilitati a fare gli operatori tecnici. Per il futuro, però, sarà necessario poter contare sulla mobilità del personale di altri enti pubblici a Nuoro, in modo da incrementare la pianta organica in modo stabile. Al momento, il personale della Motorizzazione è ridottissimo: da 30 unità si è passati alle attuali 10, destinate a ridursi a sette alla fine dell'anno. Gli unici due esaminatori abilitati sono assenti per malattia e dal 1 luglio è stato sospeso il turno degli esami per la patente nelle sedi private e annullate le sedute di guida programmate. Gli uffici di Nuoro ogni giorno ricevono 300 pratiche per patenti, altrettante per fogli rosa, cui si aggiungono 350 richieste di revisione ogni settimana, 100 esami di guida per patenti A e B e 20 per patenti professionali e circa 600 immatricolazioni settimanali. Ogni anno la motorizzazione nuorese svolge oltre



Ancora forte preoccupazione sul futuro della Camera di commercio: i dipendenti hanno incontrato i rappresentanti di Provincia e Comune

3mila revisioni di camion, mezzi speciali e autobus e più di 6.200 prove d'esame per patenti, oltre a duplicati e reimmatricolazioni.

La positiva soluzione della vertenza Motorizzazione è di buon auspicio per le altre battaglie in corso: quella per evitare la chiusura delle carceri di Macomer e Lanusei e, la più recente, per salvare la Camera di commercio. Su due istituti penitenziari, la battaglia si sta giocando soprattutto a Roma dove il senatore nuorese Giuseppe Luigi Cucca sta cercando di portare in commissione il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, per esaminare la situazione e far capire al governo quali saranno le ricadute negative sui territori che causerà la chiusura delle strutture di Macomer e Iglesias.

Sulla Camera di commercio la battaglia si sta ancora giocando a Nuoro. Ieri si è svolta un'assemblea con sindacati, rsu, dipendenti, rappresentanti di Provincia e Comune e delle varie istituzioni. Assenti i politici del territorio. (plp)

 LE REAZIONI**Deriu: «Pericolo scampato, per adesso»**

«Per adesso pericolo scampato - ha spiegato Roberto Deriu (nella foto), consigliere regionale del Pd ed ex presidente della Provincia, che era stato il primo, ma allora era rimasto inascoltato, a lanciare l'allarme sulla smobilitazione dello Stato nel territorio -. Ma per Nuoro rimane la spada di

Damocle della cancellazione della Provincia con il suo ruolo territoriale. Continueremo a restare vigili e per ora ringraziamo la giunta regionale».

«La soluzione per la Motorizzazione civile ha un significato preciso: quando si vuole, le soluzioni si trovano - ha detto il presidente della Camera di commercio, Agostino Cicalò -. Questo significa che Nuoro può essere tranquillamente in grado di gestire in modo efficiente i servizi sul territorio. E si collega alla vicenda della Camera di Commercio, della quale è bene parlarne per anticipare tentativi di

chiusura immotivati». «L'appello lanciato per il potenziamento del personale è stato accolto. Esprimiamo dunque piena soddisfazione per la riapertura dell'ufficio della Motorizzazione - ha rimarcato il presidente nazionale di Confarca (Confederazione autoscuole riunite e consulenti automobilistici) Paolo Colangelo, intervenuto all'incontro che si è svolto a Cagliari. Le assicurazioni di Vitelli fanno ben sperare per il futuro». «Siamo soddisfatti per gli impegni presi dal direttore generale della Motorizzazione sugli uffici di Nuoro - hanno confermato i consiglieri regionali Efisio Arbau (La Base-Sardegna Vera), Annamaria Busia (Centro Democratico), Luigi Crisponi (Riformatori), Daniela Forma (Pd) -. Le assicurazioni fornitrici mettono la parola fine sulla vertenza».

LAVORO. L'allarme dell'assessore Mura: il governo dà copertura solo fino ad agosto 2014

Cassa integrazione, finiti i fondi La Giunta: rischi di tensioni sociali

VERSO UN AUTUNNO CALDO: APPELLO DI URAS (SEL) AL MINISTRO POLETTI. E PER RILANCIARE L'OCCUPAZIONE MANINCHEDDA PROPONE «ACCORDI CON LE IMPRESE COME CON IL QATAR».

» Negli ambienti della politica sarda si parla già da un po' della «scadenza di ottobre», il timore che in autunno possano riesplodere tensioni legate al malessere diffuso nell'Isola. E ora lo conferma addirittura la Giunta, che con l'assessore al Lavoro Virginia Mura segnala i «rischi sociali» nascosti dietro il possibile blocco dei sussidi per i lavoratori in cassa integrazione o mobilità in deroga. Solo in Sardegna sono circa 23mila.

L'allarme arriva da una nota ufficiale, diffusa al termine dell'incontro a Roma tra gli assessori al Lavoro di tutte le Regioni d'Italia. Mura ha ribadito una richiesta già rivolta da tempo al governo: e cioè che sia subito assegnata la prima parte dei fondi per il 2014, dando al tempo stesso «certezze per la copertura di tali strumenti per tutto l'anno. Fino a oggi infatti - prosegue l'assessore - la misura è assicurata per soli otto mesi. I rischi sociali per un blocco improvviso nell'erogazione degli ammortizzatori sono enormi, specie in una regione come la nostra».

Le richieste di cassa integrazione in deroga, a livello nazionale, nella prima metà del 2014

si sono ridotte di quasi il 30% rispetto all'anno precedente (e del 15% quelle per la mobilità), ma questo non aiuta: sono comunque disponibili solo 60 milioni, molto meno di quel che servirebbe per tutto l'anno. «Capiamo le ragioni del governo», aggiunge l'assessore Mura, ammettendo che sarà inevitabile rivedere i criteri per gli ammortizzatori sociali: ma con tempi diluiti, «per andare incontro ai lavoratori e non produrre fratture del tessuto sociale».

APPELLO AL MINISTRO. Sul tema interviene anche il senatore di Sel Luciano Uras: «Non bastano le dichiarazioni del ministro Poletti che fanno presagire una vaga disponibilità a reperire 1.600 milioni per integrare le risorse. Si inserisca il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga in uno dei tanti provvedimenti del governo».

La Regione deve insistere con Palazzo Chigi, aggiunge Uras, e nel frattempo «Pigliaru e l'assessore Mura propongano al Consiglio regionale un intervento sul bilancio di almeno 50 milioni, da recuperare sugli stanziamenti dello Stato appena verranno deliberati».

ACCORDI CON LE IMPRESE. Per scongiurare l'autunno caldo, fa una proposta alla Giunta anche l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda: «Bisogna

applicare il modello dell'accordo col Qatar alle imprese significative della Sardegna». L'idea, lanciata durante un convegno, è che la Regione apra tavoli bilaterali per confrontarsi «faccia a faccia con aziende come 3A e As Do Mar, Cellino, le coop, gli industriali del formaggio, imprese energetiche» per definire insieme «accordi di programma che prevedano impegni della Regione, degli imprenditori e del governo. La prima garantisce semplificazione e infrastrutture, il governo regole ad hoc, le aziende mettono i soldi. E si genera insieme lavoro e sviluppo».

Giuseppe Meloni

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Mura: «È molto alta la tensione sociale»

L'assessore regionale al Lavoro, Virginia Mura, è stata decisa al vertice con i colleghi delle Regioni speciali, a Roma: «Alla Sardegna - ha detto - il Governo deve assegnare subito la prima quota del 2014 per il pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga, altrimenti c'è il rischio di forti tensioni sociali». I tempi di trasferimento devono essere rapidi - ha aggiunto - e soprattutto la copertura «dovrà essere garantita fino a dicembre, mentre oggi c'è la certezza solo per i primi otto mesi». In Sardegna sono 23mila i lavoratori che ricevono l'assegno per la cassa Integrazione e la mobilità in deroga. «Anche il minimo ritardo - ha concluso Virginia Mura - avrebbe un contraccolpo sociale enorme soprattutto in Sardegna».

POLITICA REGIONALE

Scuole, parte il piano manutenzioni

La Giunta incontra Cgil, Cisl e Uil: in settimana ripartite le risorse. A settembre il confronto sulla manovra finanziaria

► CAGLIARI

I sindacati hanno avuto dalla giunta la conferma che in questo agosto partirà il piano per la ristrutturazione degli edifici scolastici. La conferma è stata data dal presidente Pigliaru ai segretari regionali di Cgil-Cisl e Uil, Michele Carrus, Oriana Putzolu e Francesca Ticca in un incontro a cui hanno preso parte anche gli assessori Raffaele Paci (Bilancio) e Maria Grazia Piras (Industria). Nel giro di una settimana dovrebbe essere emanata la delibera che prevede la ripartizione delle risorse a beneficio dei Comuni; (sono 93 milioni di cui 30 derivanti dal vecchio Piano straordinario del lavoro).

Era il secondo incontro tra la giunta e le organizzazioni sindacali dopo quello del 7 aprile scorso, ed è servito per fare il punto sulle vertenze aperte ma anche per ridefinire le regole e le cadenze dei prossimi incontri che saranno settoriali. Un incontro costruttivo, dunque, che ha sanato i malumori del sindacato per l'eccessivo lasso di tempo tra il precedente incontro e quello di ieri: «Molto è dipeso dalle difficoltà oggettive legate a una serie di emer-

genze insolite e alla disorganizzazione degli uffici ereditati dalla precedente legislatura», ha spiegato Michele Carrus.

Il presidente Pigliaru ha illustrato nel dettaglio l'intesa raggiunto con il governo sulle questioni finanziarie. I segretari del sindacato hanno voluto approfondire alcune questioni come il piano di «Garanzia giovani», la formazione, gli ammortizzatori sociali e, naturalmente, i problemi della grande industria. In particolare, Oriana Putzolu ha avanzato una proposta che si riallaccia alla

prossima apertura dei cantieri per alcune strade come la Sassari-Olbia: «Una norma che vincoli le imprese che dovranno effettuare le opere ad assumere una percentuale di lavoratori in cassa integrazione». Massima disponibilità dell'esecutivo Pigliaru a valutare le possibilità. I prossimi incontri saranno sui singoli temi, dalla sanità all'energia, dalle riforme alla semplificazione burocratica, alle grandi vertenze industriali. A settembre comincerà anche il confronto sulla manovra finanziaria. (af)

DOPO IL VERTICE. Cgil, Cisl e Uil: «Positivo l'impegno sulle misure per il lavoro»

Giunta-sindacati, la schiarita Pigliaru: «Obiettivi condivisi»

» Dopo una partenza sbagliata, il rapporto tra sindacati e Giunta regionale si distende. È bastato incontrarsi, mercoledì, per far scrivere a Cgil, Cisl e Uil, nella classica nota congiunta, di «una rinnovata apertura al confronto, con l'impegno a dialogare sulle misure per il lavoro, sul più complessivo Piano strategico di sviluppo e sulla prossima manovra di bilancio». Va tutto bene anche secondo Francesco Pigliaru: «Il governo regionale è aperto e disponibile ad avere un confronto continuo con le parti sociali su tutti i punti del nostro programma e sulla nostra azione politica: gli obiettivi sono condivisi e siamo contenti di discutere ed arricchire di ulteriori idee le nostre proposte».

In realtà, sinora, il confronto Giunta-sindacati è stato pressoché inesistente. Nei giorni scorsi, quando il governatore era tornato da Roma con l'accordo sul patto di stabilità firmato, proprio il segretario generale della Cgil, Michele

Carrus, aveva criticato «la mancanza di confronto che dovrebbe precedere un accordo importante come quello sul pareggio di bilancio, una grande decisione di sistema, che delimita la cornice delle risorse a disposizione, una decisione che coinvolge tutti e che dovrebbe essere condivisa, e invece ci troviamo ad apprendere certe notizie dagli organi di stampa». Il vertice di mercoledì sembra aver rimesso le cose a posto. «Siamo soddisfatti dei chiarimenti, anche in riferimento all'analisi dei motivi che hanno rallentato il confronto con la Giunta - hanno fatto sapere Michele Carrus, Oriana Putzolu e Francesca Ticca - molto è dipeso dalle difficoltà oggettive legate a una serie di emergenze insolite e alla disorganizzazione degli uffici, ereditate dalla precedente legislatura, che questa Giunta si è trovata ad affrontare con misure e atti su alcuni dei quali il nostro giudizio è positivo».

Fra i tanti problemi ereditati, le ristrettezze finanziarie, «tema assunto giustamente come prioritario - hanno detto Cgil, Cisl e Uil - le nuove regole definite nel confronto con lo Stato e la disponibilità immediata di nuove risorse rappresentano un risultato importantissimo che consente di avviare bene la discussione sulla programmazione pluriennale». I tre sindacati hanno già in mente quali saranno i temi

che dovranno essere approfonditi: «Sanità, energia, riforme degli enti locali, semplificazione burocratica, vertenze industriali e ridefinizione di progetti di sviluppo locale».

Nelle tre ore e mezzo di incontro hanno fatto il punto anche gli assessori alla Programmazione e all'Industria. Raffaele Paci ha confermato che «i lavori sulla manovra finanziaria 2015 passeranno attraverso una interlocuzione costruttiva: vogliamo presentare un bilancio più veritiero, nel quale gli impegni che prendiamo anche con voi possano avere certezza della copertura di spesa». Maria Grazia Piras si è soffermata sulle principali vertenze aperte (Alcoa e l'opera di risanamento in corso per Igea), e ha annunciato che è in corso la messa a punto del «nuovo Piano energetico regionale, sul quale attiveremo subito il confronto coi sindacati e con tutte le parti interessate».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO GIUNTA-PARTITI

La Sinistra: «Più collegialità» Pigliaru: «Sempre garantita»

► CAGLIARI

Sinistra sarda, che non ha assessori in Giunta, vorrebbe «essere coinvolta di più nelle scelte». Il Centro democratico chiede invece al «governatore di decidere assieme le priorità». Infine in Consiglio potrebbe essere costituito presto un gruppo che, all'interno della maggioranza, aggregerebbe «quanti sono consapevoli dell'urgenza di porre i temi della sovranità nel confronto con il Governo». Sono questi i tre punti che tengono banco negli ultimi giorni prima delle ferie, nel centrosinistra. Il primo passo l'ha fatto Sinistra sarda (Pdcì e Rifondazione), che si è lamentata perché «da più di due mesi non c'è una riunione fra la maggioranza e l'esecutivo per discutere di sanità, patto di stabilità e riforme. Va recuperato il metodo della collegialità per dare sostanza all'atteso cambio di passo». Poi è sta-

to il Centro Democratico: «A questo punto sarebbe utile fermarsi per stabilire le priorità della Giunta alla luce delle nuove esigenze e contingenze, a cominciare da una più efficace azione di tutela della sovranità della Sardegna».

A tutti ha risposto il governatore Pigliaru: «Appreziamo e sollecitiamo la funzione di stimolo e controllo che i partiti della coalizione svolgono nei confronti della Giunta, ma ricordando che la direzione strategica della legislatura non è un foglio bianco, ma è ben tracciata dal programma di governo». Per poi aggiunge: «Le richieste di riunire la maggioranza sono legittime, ma il dialogo c'è sempre stato con regolari incontri e colloqui fra la Giunta e i consiglieri regionali. Nessuna riunione è stata negata e la condivisione sarà sempre garantita», mentre la porta è sbarrata ai tentativi di condizionamento.

Gli indipendentisti: non pensiamo solo alle elezioni

» Il percorso politico del Fronte Indipendentista Unidu andrà avanti. L'hanno stabilito gli attivisti durante

l'assemblea nazionale che si è svolta domenica scorsa a Oristano. «Avevamo dichiarato a gran voce», spiegano dal movimento, «che questo non sarebbe stato un percorso meramente elettorale, pertanto, riteniamo che non sia venuta meno la necessità di dare una risposta solida e coerente ai tanti cittadini sardi stanchi della corruzione e della sudditanza dei partiti italiani e delle scelte opportuniste di alcuni gruppi storici dell'indipendentismo». L'intenzione, dunque, è di proseguire l'esperienza in un'ottica basata su democrazia,

«Il progetto politico di Fronte unidu andrà avanti»

partecipazione, inclusione e di radicamento territoriale. Gli esponenti dell'organismo assicurano che continueranno «a tessere tutti quei rapporti politici con comitati, associazioni, liberi cittadini che hanno a cuore la difesa della nostra isola dalle speculazioni del sistema coloniale. Si continueranno a sostenere quei soggetti sociali non compromessi con il sistema coloniale che lottano per la difesa e l'estensione dei diritti del lavoro e per la difesa dell'economia sarda. Sosterremo pienamente il movimento linguistico fino all'obiettivo del bilinguismo perfetto».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA.

Nel Psd'Az è bufera su Orrù

Alcuni dirigenti contro il consigliere regionale per la difesa delle "sentinelle" anti-gay. La replica: sono un indipendente

» «Marcello Orrù non è un sardista e non è iscritto al Psd'Az». Lo affermano in una nota alcuni dirigenti dei Quattro Mori che, in una lettera al presidente Giacomo Sanna, sconfessano il consigliere regionale eletto con i sardisti. È scontro aperto dopo le dichiarazioni dello stesso Orrù che, nei giorni scorsi, si sarebbe schierato a favore delle "Sentinelle in piedi", movimento contrario al disegno di legge Scalfarotto che punta a combattere le discriminazioni contro gli omosessuali.

«Queste affermazioni e prese di posizione - ha scritto l'ex capogruppo in Consiglio comunale a Sassari Antonio Cardin - dovrebbero restare nella sfera personale di ciascuno e non sotto gli stemmi dei partiti. Tra l'altro, il consigliere Orrù non ha neppure la tessera del Psd'Az e lui stesso, all'indomani della sua elezione, ha detto di essere di passaggio nel partito». La lettera contro il consigliere è firmata da molti massimi dirigenti e rappresentanti sassaresi dei Quattro Mori, ma anche da esponenti di Olbia, Oristano e Nuoro.

A stretto giro di posta la replica di Orrù: «Non ho mai preso posizioni rappresentando il Psd'Az - ha scritto - e leggo con sorpresa il documento. Ho grande rispetto di questo gruppo ma mantengo le mie posizioni di consigliere indipendente. Esternerò il mio pensiero ogni volta che lo riterrò opportuno». Un passaggio anche sulla proposta di legge: «Non è una legge contro le discriminazioni ma un provvedimento illiberale, che vuole il carcere per chi dice che la famiglia è l'unione tra un uomo e una donna».

Antonio Brundu

RIPRODUZIONE RISERVATA

Eugenio Murgioni in carcere: è il quarto onorevole arrestato

L'ex consigliere regionale di Fortza Paris e Pdl ed ex sindaco di Castiadas è accusato di peculato. Il fermo eseguito dai carabinieri: la Procura contesta spese non giustificate per 43mila euro

di Stefano Ambu

► CAGLIARI

Un altro arresto, il quarto, nell'inchiesta sui fondi ai gruppi. L'operazione è scattata ieri in tarda serata: l'ex consigliere regionale Eugenio Murgioni (già Fortza Paris, poi Pdl e infine Fi) è stato condotto a Buoncammino da carabinieri e guardia di finanza del nucleo di polizia giudiziaria. L'accusa è di peculato: la Procura gli contesta spese non giustificate per 43mila euro.

L'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal gip Cristina Ornano su richiesta del pm Marco Cocco, è stata emessa per pericolo di inquinamento delle prove. Il penultimo atto risale a due settimane fa. Carabinieri e Fiamme Gialle lo scorso 16 luglio erano andati a caccia di fatture e altri documenti nella sua abitazione. Perquisizioni effettuate per disegnare con dettagli sempre più precisi la mappa delle indagini.

Un'operazione, quella in casa di Murgioni, che si era svolta in un clima sereno e di piena collaborazione. Il suo coinvolgimento nell'inchiesta risale allo scorso maggio: era stato iscritto nel registro degli indagati assieme ad altri venticinque consiglieri regionali delle precedenti legislature nel secondo filone d'inchiesta che complessivamente, tra primo e secondo troncone, ha messo sotto ac-

cusa una novantina di consiglieri. Murgioni, difeso dall'avvocato Massimiliano Ravenna, era stato invitato a comparire davanti al pm Marco Cocco, che coordina le indagini, per fornire chiarimenti sulle spese contestate. Sessanta anni compiuti lo scorso aprile, Murgioni, originario di Villaputzu, ha ricoperto in più occasioni la carica di sindaco a Castiadas.

È tuttora consigliere comunale: capogruppo della minoranza. Aveva partecipato anche alle ultime regionali ma non era riuscito a replicare il successo delle precedenti due legislature. Nella penultima era anche questore nell'ufficio di presidenza.

Il suo ricorso davanti al Tar Sardegna contro l'esito elettorale che non gli aveva consentito il ritorno nella massima assemblea sarda era stato respinto lo scorso 3 luglio. Prima di lui erano finiti in carcere (poi rilasciati) altri tre consiglieri regionali: Mario Diana (ex capogruppo del Pdl poi di «Sardegna è già domani»), Carlo Sanjust (Pdl, già componente della commissione Cultura) e Sisinnio Piras (Pdl). Complessivamente gli arresti finora sono stati cinque: in carcere era finito (poi rimesso in libertà) anche l'imprenditore cagliaritano Riccardo Cogoni. Ieri sera l'ultima puntata di una vicenda che appare tutt'altro che conclusa.

L'inchiesta per peculato sulle spese in Consiglio regionale, ordinanza del gip Ornano

Arrestato anche Eugenio Murgioni «Ha tentato di inquinare le prove»

L'EX SINDACO DI CASTIADAS, INDAGATO PER PECULATO E LA CUI ABITAZIONE ERA STATA PERQUISITA LO SCORSO 15 LUGLIO, DEVE RISPONDERE DI SPESE NON GIUSTIFICATE PER 43 MILA EURO.

► I militari hanno aspettato che si chiudessero i lavori dell'assemblea comunale di Castiadas. Mancavano pochi minuti alle 19,30 quando hanno invitato Eugenio Murgioni a seguirli in caserma. L'ex sindaco del paese, 60 anni, attuale consigliere comunale ed ex consigliere regionale per due legislature, eletto con Fortza Paris in quella 2004-2009, si è visto consegnare il provvedimento emesso dal giudice per le indagini preliminari Cristina Ornano con l'aggiunta di quattro parole: «Lei è in arresto».

Pochi minuti, poi l'ex onorevole sardo si è trovato a bordo di un'auto di servizio scortata dai carabinieri e dai finanzieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura di Cagliari. Un veicolo che in breve tempo ha raggiunto Buoncammino, dove il neo detenuto trascorrerà i prossimi giorni. Inquinamento probatorio: questa l'accusa mossa dal pubblico ministero Marco Cocco e alla base della decisione di chiedere la custodia cautelare nei suoi confronti.

È il quarto politico ex componente della massima assemblea regionale a varcare le porte di

un carcere nell'ambito dell'inchiesta sull'uso ritenuto illecito dei fondi destinati ai gruppi in Consiglio regionale. In precedenza, tra novembre e dicembre, stessa sorte per gli stessi motivi era toccata a Mario Diana (ex tesoriere del Pdl), Carlo Sanjust (ex del Pdl) e Sisinnio Piras (Pdl). Tutti, nella ricostruzione degli inquirenti, sono accusati di peculato per aver destinato quel denaro (2.500 euro al mese per i cinque anni di legislatura) alla soddisfazione di esigenze private e dunque contrarie alla normativa, che impone invece un loro uso per finalità istituzionali. Murgioni, che deve rispondere di 43 mila euro di spese non giustificate, sarà interrogato alla presenza dell'avvocato difensore Massimiliano Ravenna già oggi o, al più tardi, domani mattina.

Alla base del provvedimento restrittivo vi sarebbero i presunti tentativi dell'ex consigliere regionale di nascondere il reale utilizzo di un assegno la cui matrice era stata trovata nella sua disponibilità appena diciassette giorni fa, quando gli investigatori su mandato del pm avevano proceduto a una perquisizione della sua abitazione nel Sarraus e del suo ufficio a Quartu Sant'Elena. Dai due locali erano stati portati via un contratto di locazione per uso abitativo, le fotocopie riguardanti il pagamento di quel canone, alcune matrici di assegni, una dichiarazione per "prestazione occasionale" (relativa a un suo collaboratore), alcuni appunti scritti a mano e i documenti bancari relativi a un conto corrente della Banca di Sassari. Poco dopo, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, erano cominciati i movimenti "strani". Contatti con alcune persone che tra l'altro avrebbero dovuto attestare (falsamente) di aver lavorato con lui e di essere stati pagati con quel documento di credito. Un trucco costatogli le manette.

Andrea Manunza

RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA. Slitta la legge **Prodotti sardi, il marchio unico può aspettare**

» Risulta più impegnativo del previsto, in Consiglio regionale, l'esame degli emendamenti sul testo unico in materia di agricoltura e sviluppo rurale, agrobiodiversità, marchio collettivo e distretti. Ieri mattina l'aula ha avviato la discussione generale, ma non ha ripreso i lavori pomeridiani perché la commissione Agricoltura deve assorbire una grossa mole di lavoro. La discussione generale sul testo, arrivato in aula dopo l'approvazione unanime della commissione, ha fatto emergere alcune criticità e diverse proposte di modifica.

L'obiettivo dei tre assi su cui è strutturato il testo è ottenere una strategia complessiva per la produzione, la tutela dell'agrobiodiversità e la promozione dei prodotti agricoli. In aula, durante il dibattito, era presente anche l'assessore all'Agricoltura, Elisabetta Falchi, che ha sottolineato l'importanza di un «progetto organico e complessivo per il rilancio del comparto». Una svolta importante è rappresentata dalla filosofia nell'affrontare il rilancio dell'agricoltura sarda, perché «la Sardegna ha come punto di forza la qualità», ha spiegato Falchi, «non possiamo competere con la quantità». L'assessore ha invitato il Consiglio ad approvare la legge in tempi brevi pur con i dovuti correttivi.

Cesare Moriconi (Pd), componente della commissione Agricoltura, accoglie con soddisfazione la proposta di legge perché «finalmente, dopo anni d'attesa, la Regione si doterà di una norma quadro che fornisce nuovi e migliori strumenti e potenzialità al settore, per un effettivo rilancio di questo comparto strategico per lo sviluppo della nostra economia». (*mat. s.*)

Distretti e marchi, il futuro dell'agricoltura

Pronto il testo unificato dalla commissione guidata da Lotto, martedì l'approvazione del Consiglio

► CAGLIARI

Rilanciare l'agricoltura, dando fiato alle imprese, mettendo un punto fermo sull'agro biodiversità, sui marchi collettivi e sui distretti. E' la legge che la commissione Agricoltura, presieduta da Luigi Lotto, ha elaborato in soli quattro mesi di tempo e che sarà approvata martedì dal Consiglio regionale. L'assemblea, ieri, ha approvato il passaggio agli articoli (sono 39), ma non ha potuto esaminarli perché la commissione ha lavorato per mettere ordine ai tanti emendamenti: 108, ridotti in serata a 44. E' una legge bipartisan e quindi non avrà difficoltà a essere ap-

provata. L'assessore all'Agricoltura, Elisabetta Falchi, spiega: «Quello che è mancato è stata la strategia. Dall'analisi si evince come la Sardegna abbia come punto di forza la qualità perché non possiamo certo competere in quantità».

Quindi qualità come punto di forza, partendo dal nostro ambiente per arrivare ai prodotti finiti. «La legge sulla tutela dell'agrobiodiversità ci aiuterà molto», assicura l'assessore. Elisabetta Falchi ha poi voluto ricordare la qualità dei formaggi sardi «che si avvantaggiano dei nostri pascoli che non esistono in altri parti del mondo. Per questo dobbiamo intervenire nella protezione

delle essenze pascolative e delle nostre razze, lavorando per la loro valorizzazione anche ai fini della ricerca». Falchi ha ricordato il caso della multinazionale olandese che due mesi fa venne in Sardegna per raccogliere alcune sementi e utilizzarle nei processi di ricerca. «Abbiamo avuto difficoltà a rispondere perché mancava un quadro normativo e quindi avere una norma specifica era necessario». La legge istituisce anche i «distretti», essenziali per organizzare al meglio il comparto produttivo. Alcune criticità sono state sollevate sul marchio che dovrebbe certificare il «prodotto sardo». Alcuni consiglieri hanno sollevato il problema che la certificazione sarebbe fatta da aziende che non adoperano materie prime coltivate in Sardegna. Ed è su questo che sono stati presentati diversi emendamenti. (I marchi esistenti oggi sono diversi dai prodotti Dop al marchio Igp per gli agnelli mentre sono 178 i prodotti classificati come tradizionali). Un altro punto critico è il rischio che il marchio collettivo diventi un appesantimento per le piccole imprese. «E' un'ottima opportunità», commenta Lotto, «perché consentirà di usare al meglio le leggi di spesa, a cominciare dal Psr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due gruppi di bambini sotto i sei anni e una serie di oggetti colorati: triangoli gialli, quadrati rossi, rettangoli bianchi. Un ricercatore chiede ai piccoli di suddividerli in base alla forma. Quando hanno finito, la richiesta cambia: gli stessi oggetti devono essere catalogati in base al colore. E qui salta agli occhi la differenza. Un gruppo tenderà a ripetere il primo esercizio, rimettendo triangoli con triangoli e quadrati con quadrati: è normale, a quell'età. Il secondo gruppo, invece, riuscirà subito (o più velocemente) a eseguire il compito assegnato. Perché è composto da bambini che parlano più lingue. Il bilinguismo rende svegli.

«Un bambino che parla più lingue ha la mente più flessibile. È più capace di gestire conflitti tra informazioni diverse e selezionare ciò che conta». Antonella Sorace insegna Linguistica acquisizionale all'Università di Edimburgo. È impegnata a trasmettere una verità che ha verificato sul campo: il bilinguismo è un investimento per la vita. Perciò i genitori non devono temere la babele se i loro figli parlano sin da piccoli il sardo e l'italiano. «Un bambino plurilingue è anche più capace di comprendere il punto di vista altrui». Dietro ogni lingua c'è un modo di pensare, un'intera cultura: i bambini plurilingui lo percepiscono, gli adulti spesso no.

La professoressa Sorace fa parte di un Centro di eccellenza che comprende linguisti, sociologi, psicologi, medici. «Io mi occupo degli aspetti inguistici e cognitivi. Ma ci sono aspetti sociali rilevanti. Un bimbo circondato da persone che svalutano una delle lingue, magari perché la credono inutile e superata, come accade in Sardegna, crescerà meno motivato a parlarla». È dunque cruciale sensibilizzare le famiglie. Scardinare l'eredità della Generazione Bregungia. «Tutti apprezzano il bilinguismo se la seconda lingua è l'inglese. Molto meno se si tratta di una lingua regionale», ammette Sorace. «Ma il cervello non fa differenze: italiano e sardo o ita-

Il bilinguismo rende svegli (i bambini e gli anziani)

Parla Antonella Sorace, linguista dell'ateneo di Edimburgo

liano e inglese sono equivalenti». La maggiore duttilità mentale dei bambini plurilingui è confermata da svariate ricerche internazionali. Anche i nonni bilingui sono più svegli: «Secondo i primi risultati di uno studio dell'Università di Edimburgo le persone anziane che parlano più di una lingua mantengono più a lungo le facoltà cognitive».

Non c'è una ricetta unica per crescere figli bilingui e felici. «L'importante è che sentano le due lingue e ne percepiscano l'uguale importanza. In certi casi, funziona il rapporto un genitore/una lingua. In altri casi, entrambi i genitori parlano in famiglia la lingua della comunità e all'esterno quella nazionale». Non è necessario programmare un'educazione bilingue sin dalla nascita, ma è meglio che la seconda lingua sia introdotta quanto prima. «Purtroppo molti genitori non lo sanno, credono che il bambino pos-

sa apprendere solo una lingua per volta». E se gli idiomi diventano tre: italiano, sardo e inglese? «Nessun danno per il cervello del bambino», ironizza la docente: «Però mamma e babbo devono avere aspettative realistiche: il tempo di veglia è limitato e deve essere ripartito fra le tre lingue. Il che significa che una potrebbe restare indietro, almeno per un periodo». In realtà, spiega Antonella Sorace, il bilinguismo perfetto non esiste: a seconda dell'età e delle circostanze una lingua può essere dominante.

Se gli studiosi sono ormai certi che è salutare parlare più di un idioma, le famiglie spesso non lo sanno. Sorace ha creato a Edimburgo un centro di informazione, *Bilingualism Matters*, che diffonde gli esiti delle ricerche fra i non addetti ai lavori. «Abbiamo filiali in tutta Europa e ne abbiamo avuto una anche in Sardegna».

Esperienza chiusa? «Spero di no. Bilinguismo Creschet era un'ottima iniziativa e spero che il nuovo governo regionale scelga di rifinanziarla».

Il sociologo Alessandro Mongili e il linguista Roberto Bolognesi hanno ipotizzato un collegamento fra la censura del sardo, l'apprendimento di un italiano sotterraneamente influenzato dalle strutture della lingua repressa e il continuo fallimento dei nostri studenti nei test Invalsi e nelle prove Ocse Pisa: che ne pensa? «Due lingue in contatto si influenzano reciprocamente, le interferenze sono un fenomeno comune, in Sardegna come ovunque», sottolinea la studiosa. «Però concordo che innalzare il livello di conoscenza del sardo e dell'italiano, e capire meglio i benefici del bilinguismo, limiterebbe i danni».

Daniela Pinna
RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA. Asuni: l'emendamento al decreto legge "Competitività" votato in Senato le penalizzerà

«Le centrali sarde fuori dal mercato»

» Uno schiaffo alla Sardegna. L'emendamento all'articolo 23 del decreto legge "Competitività" votato in Senato svilisce il ruolo delle aziende energetiche sarde a vantaggio di quelle siciliane e rende la Sardegna di nuovo schiava dei kilowattora provenienti da oltre Tirreno. A lanciare l'allarme è Giorgio Asuni, consigliere comunale di Usana, che ha criticato l'inerzia degli onorevoli sardi. «L'emendamento», spiega «prevede che l'Autorità per energia elettrica e gas proceda entro 60 giorni a rimuovere le macrozone Sicilia e Sardegna e anche che le unità di produzione di energia elettrica rinnovabile, con esclusione di quelle rinnovabili non programmabili, di potenza superiore a 50 megawatt in Sicilia sono considerate risorse essenziali per la sicurezza del sistema elettrico ed hanno l'obbligo di offerta sul mercato elettrico del giorno prima». Ma non basta. «Con la rimozione della macrozona Sardegna, non saranno più considerate essenziali le risorse delle unità di produzione dell'Enel nel Sulcis, ad Assemini, nel Taloro e l'E.On di Fiume Santo con l'Ottana Energia di Ottana».

Il provvedimento avrà effetti disastrosi sull'economia della Sardegna, costretta a rinunciare agli incentivi che avevano abbattuto il prezzo dell'energia sotto la media nazionale. «La mancanza di competitività e l'impennata del costo del kilowattora, porterebbe all'inevitabile chiusura delle centrali e alla conseguente fine dell'autosufficienza energetica. Migliaia di posti di lavoro sono a rischio, ma non solo», avverte ancora Asuni. «Lo sono anche le industrie sarde che saranno costrette a pagare l'energia a tariffe imposte dal mercato

italiano, senza più tutele e sconti».

Il deputato Mauro Pili ha raccolto l'appello di Asuni e ha preparato un'interpellanza al ministro dello Sviluppo Economico Guidi, con la quale ha richiesto le stesse condizioni concesse per legge alla Sicilia. «Se l'emendamento non sarà cancellato», conclude Asuni «saremo destinati a chiedere, come fossero elemosine, gli incentivi per la sopravvivenza delle nostre centrali. Gli stessi che la Sicilia ha ottenuto per legge».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA DI CICU.

LabEuropa per studi comunitari

Presentato a Cagliari
il progetto che servirà
per approfondire
le politiche europee
sotto l'egida del Ppe

» Un centro studi per approfondire le politiche europee e formare persone capaci di usufruire delle opportunità garantite dell'Unione europea. Questo l'obiettivo di "LabEuropa", associazione fondata a Cagliari da Salvatore Cicu, europarlamentare di Forza Italia eletto in Sardegna e Sicilia. Un think-tank che nasce sotto l'egida del Partito popolare europeo e del gruppo parlamentare di Strasburgo.

Il politico azzurro punta molto sulle potenzialità di una creatura che sarà animata soprattutto da giovani e da amministratori locali: «Ho mantenuto una promessa fatta in campagna elettorale. Il centro studi servirà a dare gambe alle idee di tanti sardi, dobbiamo smetterla di considerare l'Unione europea come un peso o un'organizzazione inutile per la Sardegna. Ogni anno vengono stanziati miliardi di euro che ogni singolo amministratore sardo ha il dovere di intercettare con progetti di alto livello».

Il programma di LabEuropa si annuncia già ricco di importanti appuntamenti; nei mesi autunnali sarà visitato dal vicepresidente del parlamento europeo Antonio Tajani, periodo in cui partiranno le attività destinate a sindaci e giovani imprenditori. Cicu non nasconde ambizioni internazionali: «La Sardegna ha le carte in regola per essere protagonista. Sono stato nominato vicepresidente della delegazione europea per i rapporti con la Penisola Arabica e intendo fare il massimo per permettere alle aziende sarde di avere un posto al sole durante l'Expo del 2020 che si terrà a Dubai».

Matteo Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PONTE CON BRUXELLES**Cicu: «Ecco LabEuropa»**

► CAGLIARI

Lavoro, infrastrutture, buon governo, ma anche risorse comunitarie, formazione e continuità territoriale. Sono solo alcuni dei temi che saranno sviluppati nel nuovo Centro studi LabEuropa, lo sportello operativo aperto a Cagliari dall'europarlamentare di Forza Italia, Salvatore Cicu. «Dobbiamo pensare a una crescita della nostra terra e i sindaci devono avere un ruolo di primo piano - ha sottolineato Cicu, che tra l'altro è vicecapogruppo di Fi a Strasburgo - fra settembre e metà ottobre il vice presidente del parlamento europeo, Antonio Tajani, sarà in Sardegna per

definire una strategia comune. Dobbiamo recuperare un metodo di lavoro e l'isola deve essere protagonista se individuerà obiettivi precisi in cui investire le risorse comunitarie». Mentre finora «le nostre amministrazioni - ha continuato - riescono ad attrarre solo una percentuale bassa di risorse comunitarie rispetto alle potenzialità». Bisogna invertire la rotta ed è questa la spinta che ha fatto nascere «LabEuropa». Grazie a un «filo diretto» con Bruxelles, analizzerà i dati forniti dall'ente pubblico per poi individuare le linee di finanziamento più idonee alle priorità del territorio e cercare i partner per gli investimenti.

PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA**Maninchedda: «Usiamo il modello Qatar»**

► CAGLIARI

«Bisogna applicare il modello dell'accordo col Qatar alle imprese più importanti della Sardegna». La proposta è stata lanciata dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Paolo Maninchedda, durante il convegno a Ottana sul tema «La Sardegna e le riforme». Secondo il fondatore del Partito dei sardi, insieme a Franciscu Sedda: «La Regione deve sedersi intorno a un tavolo con 3A, As Do Mar, pastificio Cellino, cooperative e industriali del formaggio, imprese energetiche – ha spiegato l'esponente della Giunta – e garantire loro accordi di pro-

gramma di alto livello che generino lavoro e impresa». È proprio quel modello Qatar, utilizzato per il via libera all'ospedale San Raffaele di Olbia, che ha permesso alla Regione di «dare tempi certi all'investitore internazionale in ogni passaggio del negoziato fino alla delibera finale». Per Maninchedda è questa la proposta che la Regione deve presentare e proporre anche alle imprese sarde di prima fascia, come lo sono la 3A di Arborea e l'As Do Mar di Olbia. «Con accordi di programma d'alto livello – ha continuato l'assessore – le imprese non solo avranno la certezza sui tempi, ma

potranno anche investire con la sicurezza di trovare nella Regione un partner efficiente e ideale e un Governo capace di emanare regole disegnate proprio su quel progetto, com'è capitato per il San Raffaele di Olbia». Più volte la Confindustria ha sollecitato questo «modello veloce», mentre oggi i tempi sono sempre molto lunghi per ottenere anche solo una licenza. «Dobbiamo puntare – ha concluso Paolo Maninchedda – ad accordi di programma a tre in cui gli imprenditori mettono i soldi, la Regione semplificazione e infrastrutture e il Governo fa finalmente la sua parte».

POLIGONO DI QUIRRA » IL PROCESSO**Capi di Stato e ministri come testimoni**

Chiamati a deporre in aula dalla parte civile per i veleni nell'area militare. Il dibattimento si aprirà il 23 settembre a Lanusei

► LANUSEI

C'è anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tra i testimoni chiamati a deporre dall'avvocato Gianfranco Sollai, legale di parte civile che rappresenta diverse presunte vittime della sindrome di Quirra, quell'insieme di patologie attribuite alla presenza di veleni derivati dalle esercitazioni e dai lanci di missili nel Pisu, il Poligono interforze che da Perdadedofogu arriva sino a Capo San Lorenzo. Il processo riguarda il presunto disastro ambientale che sarebbe stato provocato dalle manovre e dall'addestramento in questa vasta area ai confini tra le province di Cagliari e dell'Ogliastra. Gli imputati sono i diversi comandanti che si sono alternati al vertice della base.

Il dibattimento, dopo il recentissimo rinvio a giudizio, si aprirà il prossimo 23 settembre a Lanusei. E sarà comunque la corte a dover approvare la lista dei testi. L'elenco, nel caso della parte civile, è stato depositato ieri mattina dal legale, che ha intenzione di chiamare a deporre anche una serie di ex ministri e vertici della Difesa.

Tra i possibili testimoni illustri, oltre all'attuale capo dello Stato, figura così il nome dell'ex presidente Carlo Azeglio Ciampi, in carica dal 1999 al 2006, nei giorni scorsi colpito da una gravissima indisposizione che ha determinato il suo ricovero in ospedale.

Nella stessa lista sono poi compresi gli ex ministri Sergio Mattarella (alla guida del dicastero durante un solo anno, il 2000), Antonio Martino (dal 2001 al 2006), Arturo Parisi (dal 2006 al 2008), Ignazio La Russa (dal 2008 al 2011).

E, ancora, i sottosegretari alla Difesa Salvatore Cicu (dal 2001 al 2006), Emidio Mattarella (dal 2006 al 2008), i capi di Stato maggiore della Difesa Mario Arpino (dal 1999 al 2001), Rolando Mosca Moschini (dal 2001 al 2004), Giampaolo Di Paola (dal 2004 al 2008), Vincenzo Camporini (dal 2008 al 2011).

Infine, tra i testimoni chiamati a deporre, ci sono anche i nomi dei segretari generali alla

» Nell'elenco figurano l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi. Ma a decidere alla fine sarà la corte

» Invitati a comparire anche politici come Arturo Parisi ed ex sottosegretari come Salvatore Cicu. Sul banco degli imputati ci sono otto ex comandanti della base

Difesa Gianni Botondi (dal 2004 al 2008), Aldo Cinelli (dal 2008 al 2010) e Biagio Abrate (dal 2010 al 2011). Sembra dunque molto chiara l'intenzione delle parti civili di ripercorrere la catena di comandi, ordini e direttive che potrebbero aver influito sulle decisioni prese all'interno della vastissima *servizio militare sarda* il poligono più grande d'Europa. Otto gli imputati al processo (pubblica accusa rappresentata dal pm Domenico Fiordalisi, oggi a capo della Procura di Tempio).

Sotto inchiesta per l'inquinamento ambientale, gli ex generali Fabio Molteni, Alessio Cecchetti, Roberto Quattrocchi, Valter Mauloni, Carlo Landi, Paolo Ricci, Gianfranco

Fois, Fulvio Ragazzon. Tutti sono chiamati in causa per violazioni all'articolo 437, secondo comma, del codice penale. È l'omissione dolosa aggravata di cautele contro infortuni e disastri: primo capo degli 11 che il pm aveva indicato nella sua richiesta di rinvio a giudizio per tutti e 20 gli iniziali indagati. (Re. At.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Servitù, dialogo tra la giunta e il governo

Con la visita del sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi una prima ripresa del confronto

di Pier Giorgio Pinna

► SASSARI

Qualcosa si muove sul fronte delle servitù militari. La novità? Un vertice nella sede della presidenza della Regione, in viale Trento a Cagliari. Da una parte, il governatore Francesco Pigliaru. Dall'altra, il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, ex generale, a metà degli anni Novanta comandante del primo reggimento corazzato a Teulada. La riunione segna la ripresa ufficiale del dialogo, a partire dalle richieste portate dal presidente al tavolo della Conferenza nazionale il mese scorso a Roma. «Quest'ultima interlocuzione prepara

nuove riunioni per dare sistematicità al confronto su tutti gli aspetti», è stato detto al termine del faccia a faccia. Con una nota viene poi sottolineata un'esigenza sollevata da parte della giunta regionale: quella di valutare «l'esistenza delle condizioni per arrivare a risultati condivisi, così come auspicato nelle conclusioni della Conferenza di giugno». Insomma, un primo approccio. Forse più importante di quel che possa apparire a prima vista. Utile per la ripresa di un negoziato che si annuncia comunque complesso, articolato, laborioso e non semplice.

Finora le richieste che l'isola ha portato nella capitale sono

infatti state rivolte nell'ottica dell'avvio di un processo di riduzione dei vincoli militari. La giunta di centrosinistra sollecita inoltre la riconversione delle attività svolte nei poligoni. Accompagnata dall'impegno «a una destinazione alla Regione di programmi di ricerca e sviluppo in misura almeno pari ai gravami». Chiesta poi «la definizione di misure compensative, così come un ampliamento del periodo di interruzione delle esercitazioni in estate». Oltre che «la tutela ambientale e della salute attraverso l'istituzione di osservatori permanenti e indipendenti che assicurino una trasparente informazione ai cittadini».

**ADDESTRAMENTO E MANOVRE****Off limits in tutta l'isola 80 km di costa**

Ottanta i chilometri di costa, su 1.900 complessivi, impegnati di norma per le esercitazioni militari in tutta la Sardegna. A questi tratti di litorale se ne devono però aggiungere molti altri, soggetti ai divieti di navigazione periodici, ed estesi alle aree circostanti, durante war games e altre manovre di addestramento. Più in generale, fra entroterra e zone costiere, in Sardegna le servitù militari attualmente bloccano all'incirca 35mila ettari. E questo su un totale di 24mila e 100 km quadrati (nel calcolo sulla superficie regionale sono comprese le isole minori). Ma anche in queste caso ai territori off limits vanno sommati gli specchi d'acqua a mare, interdetti durante le esercitazioni per decine di miglia

quadrate. C'è infine il divieto dell'impiego di predeterminati corridoi nel corso degli addestramenti nei cieli assegnati all'aviazione militare italiana e ad altri piloti di Paesi della Nato. Nell'isola le servitù rappresentano quasi il 65% di quelle dislocate nell'intera Italia. Una percentuale pari all'1,5 del totale del territorio sardo, dove vivono un milione e 600mila persone. Nelle altre 19 regioni italiane, in 277mila km quadrati, si trova invece il restante 35-36% di zone nelle quali l'accesso è vietato per via delle attività militari. E da 24 anni non sono mai state aumentate le compensazioni quinquennali fissate dal ministero della Difesa per tentare di mitigare la presenza massiccia di soldati e mezzi sul territorio dell'isola.

ZONE MILITARI EQUIPARATE ALLE AREE INDUSTRIALI

Pd e Sel: no a facili assimilazioni sui tetti d'inquinamento

SASSARI

Tiene banco in parlamento un'altra questione collegata alle servitù sarde. I deputati di Pd e Sel si dicono d'accordo con la giunta regionale per la soppressione, dal decreto Competitività numero 91, della norma che prevede di estendere a tutto il demanio militare i tetti-soglia dei terreni per uso industriale. La democratica Caterina Pes e Michele Piras hanno presentato emendamenti in questo senso. E ora l'esponente di Sel denuncia come «assolutamente insufficiente e inapplicabile» la mediazione, trovata ieri alla commissione Difesa della Camera, «che introduce il principio di una diversificazione a seconda delle specifiche destinazioni d'uso all'interno delle servitù militari».

«Questi limiti sono in un ordine di grandezza maggiore rispetto a quelli delle aree ad uso residenziale e quindi meno cautelativi per l'ambiente e per la salute», ha ribadito in proposito la deputata di Florinas Giovanna Sanna, anche lei del Pd. «È dunque inaccettabile l'assimilazione delle zone industriali a poligoni di tiro e a basi, dove si svolgono importanti attività economiche e civili», ha aggiunto. «Tutti i deputati sardi del Pd sono d'accordo sulla soppressione della norma - ha concluso la parlamentare - In Sardegna deve andare avanti quel progetto di bonifica ambientale e di riqualificazione del territorio che la collettività isolana attende da tempo».



Il caso, sollevato anche da Unidos, era già stato segnalato dalla Regione con una nota ufficiale

La norma era già stata contestata a fine giugno anche dal parlamentare Mauro Pili (Unidos). E aveva ricevuto pesanti critiche da parte del Gruppo d'intervento giuridico. L'articolo prevede «procedure semplificate per le operazioni di modifica o di messa in sicurezza e per il recupero di rifiuti anche radioattivi» e indica disposizioni urgenti «per la bonifica delle aree demaniali destinato a uso esclusivo delle forze armate».

«La decisione del governo di parificare le concentrazioni di soglia dei siti militari a quelli previsti per l'industria», ha spiegato ancora Piras, «è un fatto gravissimo e potenzialmente delittuoso, che rischia di trasformarsi in un condono tombale per le indagini in corso sull'inquinamento. I "tetti" vigenti per le industrie sono enormemente più alti rispetto a quelli assegnati alle attività militari. Sollevare quella soglia equivale a dire alle forze armate che un domani potranno inquinare di più e alla Procura di Lanusei che l'indagine sul poligono di Quirra può fermarsi qui». Appena l'altro ieri nuove proteste sull'ipotesi di assimilazione erano state formalmente espresse dall'assessore Donatella Spano. Che sulla delicatissima questione, a nome della giunta regionale, ha inoltrato una nota ufficiale alla presidenza del Consiglio e alla Conferenza unificata Stato-Regioni. Da Cagliari e dalle altre aree della Sardegna si vuole insomma mostrare al governo che le sue scelte su questo e su altri aspetti delle servitù militari sono tutt'altro che condivise tra la popolazione e i suoi più diretti rappresentanti politici. (pgp)

Convocato a Doha due settimane fa: da settembre cambio ai vertici dell'impero turistico

Pasqualone, addio alla Costa

Dal Qatar improvviso benservito per l'ad della Sardegna Resorts

► Chi va a Doha perde la poltrona. Ne sa qualcosa Mariano Pasqualone, amministratore delegato Sardegna Resorts, l'impero del lusso da due anni di proprietà della Qatar Holding. Il manager smeraldino due settimane fa è stato convocato nella sede centrale di Doha: sarebbe rientrato a casa con un benservito.

VERTICI. Dai primi di settembre, in attesa della ratifica formale del consiglio di amministrazione, dovrebbe lasciare il comando di tutte le società che gestiscono alberghi cinque stelle, campo da golf, Marina e i terreni su cui dovrebbe nascere la nuova Costa Smeralda. Voci ormai insistenti danno per certo il terremoto ai vertici delle società smeraldine che arriva dopo due anni e mezzo di tribolazioni, veti, scontri interni al management di piazzetta Cervo.

DEBUTTO. Mariano Pasqualone arriva in Costa Smeralda con l'avvento di Tom Barrack. Gran confidenza con i numeri e la finanza, si trova a gestire anche i rapporti istituzionali e i piani di sviluppo del colosso alberghiero. Con l'arrivo dei soci qatari nell'aprile del 2012, Pasqualone ha un ruolo determinante in tutta la trattativa, almeno in termini operativi. È lui a siglare il

passaggio di quote tra la Colony Sardegna e la Colcom con sede in Lussemburgo, del pacchetto azionario (360 milioni di euro) della Smeralda Holding, la capogruppo italiana. È sempre Pasqualone che il 4 aprile del 2012 con un avvocato americano, si presenta negli uffici dell'Unicredit di Milano con in tasca i 221 milioni di euro prestati dal Qatar a Tom Barrack per chiudere il mutuo in scadenza solo tre giorni dopo.

GLI ARABI. Il 25 maggio ci sarà il closing tra Colony e Qatar con un prezzo di vendita finale di 354 milioni, inferiore al valore attribuito dal finanziere americano nel primo passaggio di quote. È proprio su questa operazione la Guardia di finanza ha puntato la propria attenzione, con un blitz lo scorso dicembre nelle sedi delle società smeraldine, della Qatar investment di Milano e negli studi di professionisti lombardi alla ricerca di documenti su una presunta evasione fiscale.

NEL MIRINO. Inchiesta che all'amministratore delegato Mariano Pasqualone è costato un avviso di garanzia. L'ennesimo da quando è ai vertici del colosso turistico. Un giorno il manager romano avrebbe confidato a un amico di aver raccolto almeno una ventina di avvisi di garanzia. Roba per avvocati. Ora il suo futuro sembra lontano dalla Costa Smeralda, mentre si studia una exit strategy: un addio forzato o un nuovo ruolo in altre società della galassia qatariota?

Maurizio Olandi

RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTE NIEDDU. L'invaso risulta in costruzione ma i lavori sono fermi da 12 anni

«Senza la diga dimenticata a Pula si rischia una strage»

» «Pensiamo a Torpè e alla diga di Maccheronis: la piena era di 5mila metri cubi al secondo, se non ci fosse stato lo sbarramento Torpè sarebbe stato spazzato via. La stessa cosa succederà a Pula e Villa San Pietro se dovesse verificarsi un evento alluvionale simile. E come sarebbe successo il 22 ottobre del 2008 se le piogge si fossero spostate di pochi chilometri a ovest. Il bilancio dei danni e delle vittime sarebbe devastante. La diga serve anche per salvaguardare le vite umane dalle calamità. Non si aspetti la tragedia». Parola di Roberto Binaghi, decano degli ingegneri sardi.

LA STORIA. Non esiste nemmeno nell'elenco ufficiale della incompiute tenuto dal ministero delle Infrastrutture. Perché la diga mai costruita di Monte Nieddu, sui monti tra Sarroch e Villa San Pietro, che delle incompiute è da decenni la regina in Sardegna, ha una storia così assurda da risultare, almeno sulla carta, un'opera in corso di realizzazione. Anche se i lavori sono fermi dal 2002. Già inghiottiti 18 milioni di euro, altri 56,6 rischiano di essere bruciati. Gli ecologisti la bollano come «gigantesco scandalo finanziario e ambientale», la commissione Ue negli ultimi mesi ha "burocraticamente" imposto lo stallo e l'appalto, nello stesso periodo, è inciampato in una lunga serie di svarioni. Una vicenda all'italiana, sceneggiata in Sardegna, con la partecipazione paralizzante dell'Europa.

LA STORIA. La diga di Monte Nieddu-Is Canargius è un'opera del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale: il progetto risale agli anni '60 e porta la firma di Costantino Fassò. Il via libera ministeriale arriva nel 1970, ma l'approvazione della Regione è ufficializzata solo nel 1994. L'invaso, con uno sbarramento alto 87 metri, dovrebbe raccogliere oltre 23 milioni di metri cubi d'acqua, per la maggior parte destinata ai campi. Spesa stimata: circa 87 miliardi di lire. L'appalto viene aggiudicato nel 1998 all'Ati spagnola Dragados e Fcc Fomento, che ha tre anni per chiudere il cantiere. E lo fa, nel 2002. Solo che lo abbandona a un quinto dei lavori e fa causa al Consorzio di bonifica, chiedendo l'aggiornamento dei prezzi delle materie prime e un enorme risarcimento. L'ambiente, intanto, è deturpato e 18 milioni sono volati via. È la paralisi. Si succedono presidenti e assessori regionali, sindaci: tutti vogliono la diga ma la situazione non si sblocca. Si muove il Gruppo di intervento giuridico di Stefano Deliperi: quell'opera, dice, devasterà l'ecosistema, violerà il sito di interesse comunitario di Monte Arcosu e non serve a niente. Si usino quei soldi per aggiustare le reti esistenti e portare l'acqua da altri invasi, è la sua tesi, ma non si distruggano montagne, alberi e vallate. Già nel 1996 era riuscito a coinvolgere il ministero dell'Ambiente, che aveva imposto una modifica del progetto.

APPALTO TORMENTATO. Nel 2012 il consorzio decide di ribandire l'appalto: 56,6 milioni a base d'asta. Ma, a og-

gi, non si è mossa una pietra. Il caso riesplode. Gli ecologisti presentano un ricorso alla commissione europea all'Ambiente che, in risposta a un'interrogazione dell'europarlamentare dei Verdi, Andrea Zanoni, fa sapere di aver aperto un'istruttoria. Ma la gara del consorzio va avanti fino all'aggiudicazione finale, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale nel dicembre 2013, alla Impresa Spa: società capitolina col cuore partenopeo, che le cronache nazionali descrivono come molto vicina a 'O ministro, Cirino Pomicino, all'imprenditore-editore con guai giudiziari Vincenzo Maria Greco e a Italo Bocchino, ex delirio campano di Gianfranco Fini prima in An e poi in Fli. Ma le procedure pare siano andate troppo per le lunghe: prima dell'aggiudicazione definitiva, a luglio dell'anno scorso, Impresa Spa è finita in amministrazione controllata. Le sue casse sono state dissanguate e non ha nemmeno i soldi per garantire la fidejussione sarda. L'assegnazione viene revocata il 13 febbraio. La seconda ditta classificata, la Tecnis, resta fuori dai giochi, non resta che affidarsi alla terza offerta, quella del colosso Astaldi Spa. «Entro la fine del mese firmeremo il contratto e partiranno i lavori», diceva lo scorso aprile il direttore generale del consorzio, Roberto Meloni. Che adesso allarga le braccia, nel suo ufficio di via

Dante, perché nulla si è mosso: «Abbiamo i soldi, il progetto, la società, le autorizzazioni, ma non possiamo stipulare il contratto perché la commissione europea non dà risposte certe da anni: chiede in continuazione chiarimenti sul progetto, che la Regione fornisce attraverso i ministeri. Né noi, né l'impresa», aggiunge, «possiamo rischiare di firmare a rischio di perdere soldi e pagare penali».

INTERVENTO UE. A Strasburgo si lavora su un ricorso presentato da Deliperi che chiede che il progetto venga sottoposto alla procedura di valutazione ambientale e venga bloccato. La commissione a maggio ha fatto sapere: «Abbiamo richiesto informazioni alle autorità italiane in merito all'applicazione della Direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat) e della Direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. A seguito delle informazioni si sono resi necessari ulteriori chiarimenti, i quali sono tutt'ora oggetto di analisi da parte di questi servizi». «Abbiamo rimodulato il progetto, nel rispetto dell'ecosistema», ribadisce Meloni, «e sono pronto al confronto con chiunque. Invece rischiamo di perdere i fondi».

Enrico Fresu

RIPRODUZIONE RISERVATA